

N°1/2019
GENNAIO

l'apis



2	Editoriale <i>Francesco Panella</i>
4	Documento
8	Tecnica apistica ColEval: un nuovo 'metro' veloce e intuitivo per la 'misura' degli alveari <i>Michele Tagliabue, Eleonora Bassi, Giovanni Guido</i>
16	Tecnica apistica Banche per regine: vere custodi di tesori <i>Daniele Pagani</i>
20	Tecnica apistica Il "miracolo" della cera <i>Luca Allais</i>
24	Seduti al ristorante Di agricoltura simbiotica.. <i>Luca Bosco</i>
30	Sfogliando il mio vecchio diario Invernamento <i>Eleonora Bassi</i>
32	Alveari e animali Gli Ospiti indesiderati <i>Andrea Raffinetti</i>
38	Biologia Non è mai troppo tardi... <i>Francesco Panella</i>
40	La proposta del lettore <i>Vincenzo Guadagnini</i>
44	Reportage Neonicotinoidi: 2008, 2018 un risultato storico! <i>Sara Oldani</i>
50	Ambasciatori dei mieli 13 modi + 1 per smascherare il miele falso (o per perdere tempo?) <i>Alessandra Giovannini</i>
56	La posta dei lettori <i>Marco Bergero e Samuele Colotta</i>
59	Notizie in breve <i>a cura di Chiara Concari</i>



Lapis_gram

seguici su facebook e instagram

Amministrazione e Redazione

Corso Crimea 69, 15121 Alessandria
Tel. e Fax 0131 250368

www.lapisonline.it

Proprietà

Aspromiele, Via Drovetti 5, Torino

Direttore Responsabile

Francesco Panella

Vicedirettore

Andrea Raffinetti

Redazione

Eleonora Bassi, Luca Bosco, Chiara Concari,
Sara Oldani, Francesco Panella,
Andrea Raffinetti

Hanno collaborato

Luca Allais, Eleonora Bechis, Marco
Bergero, Angelo Borci, Sergio Capaldo,
Alberto Chilletti, Livio Colombari, Samuele
Colotta, Maria Donnalioia, Matteo Federici,
Anna Ganapini, Alessandra Giovannini,
Massimiliano Gotti, Vincenzo Guadagni-
ni, Giovanni Guido, Nicola Isopo, Enrico
Laguzzi, Veronica Maio, Alessia Manzone,
Marco Moretti, Daniele Pagani, Mirko
Paulon, Savino Petruzzelli e Michele
Tagliabue

Progetto Grafico | Graziana Garbeni

Stampa | Tipografia Canepa,
Via Perfumo 40/a, Spinetta M.go (AL)

Amministrazione

Elisabetta Fasano ed Eleonora Zaio

Vuoi fare delle osservazioni, delle critiche, delle proposte?

scrivi a
redazione@lapisonline.it

Vuoi segnalare problemi di spedizione, vuoi informazioni sull'abbonamento?

scrivi a
info@lapisonline.it

Vuoi uno spazio pubblicitario su l'apis?

scrivi a
pubblicita@lapisonline.it

Questo numero è stato chiuso in
redazione il 12 dicembre 2018



In copertina

Foto di Eleonora Bassi



"Informazione" mirata

Ci siamo già occupati di media generalisti, per approssimazione, leggerezza, fretta e soprattutto incapacità di approfondire e far capire. Ma ci può essere di peggio... la disinformazione per... intorbidire. Uno dei fondatori e animatori dell'apprezzabile periodico on line "Il Fatto Alimentare", giornalista/avvocato agroalimentare, esponente di battaglie a favore dei diritti dei diversamente abili, e di campagne come quelle contro l'olio di palma e il glifosato, se ne è uscito, nel folto gruppo di Facebook No Pesticidi, con un post, così titolato: **Invasione di #miele falso dalla #Cina? L'ennesima #fakenews degna di approfondimenti**. Premette la rassicurante lista dei controlli di vario tipo per l'importazione, per poi **cercar di far intendere e di far credere che il miele cinese sarebbe importato e utilizzato nel nostro Paese solo per uso industriale** (per produzioni dolciarie e lattiere, come lo yogurt). Mentre la produzione italiana, soggetta a ciclici cali, troverebbe ampio spazio di scelte informate di acquisto dei nostri concittadini, oramai tutti consumatori. Il tutto con affermazioni del tipo: *"con le fake news e i procurati allarmi bisogna farla finita"*. *"Se invece i quaquaraquà dispongano anche soltanto di un concreto indizio di frode realizzata in Italia, presentino denuncia alle autorità competenti per territorio"*. Successivamente pubblica, nel sito di una sua società, frasi estratte da una mia mail privata a lui indirizzata.

Nella sua risposta si accavallano nessi incomprensibili e affermazioni totalmente infondate: *"Se solo un briciolo di verità vi fosse nelle apodittiche illazioni di cui sopra, non si comprenderebbe perché il 90% della pappa reale distribuita in Europa provenga proprio dalla Repubblica Popolare Cinese"* oppure *"Il processo di microfiltrazione (...) non avviene mai in Cina né in altri Paesi extra-UE bensì proprio in Europa"*. Che dire? Basta e avanza ricordargli un'indiscussa legge economica: un prodotto commercializzato con la stessa denominazione ma non soggetto a stringenti e analoghe regole da luogo a concorrenza sleale, con ovvi effetti sulla quotazione del prodotto che ha più elevati livelli qualitativi e più alti costi produttivi. Non è il caso di dedicare a questo malaccorta difesa d'ufficio più spazio di quanto meriti. C'è però da chiedersi cosa possa motivarla. Ampliare lo sguardo oltre il nostro campanile può aiutare, non poco. Il mercato mondiale all'ingrosso del miele è da qualche anno stretto nella morsa ferrea di chi ne gestisce i flussi internazionali. Gli acquirenti dai produttori apistici del campo, si sono ritrovati, grossomodo dal 2010 in poi, a dover fronteggiare una domanda sostanziosa di miele vero, a fronte di un'offerta e di una disponibilità "senza limiti" e a prezzi stracciati di "miele" dall'Asia, oppure dalle relative triangolazioni. Non se ne sono stati con le mani in mano! Anzi!



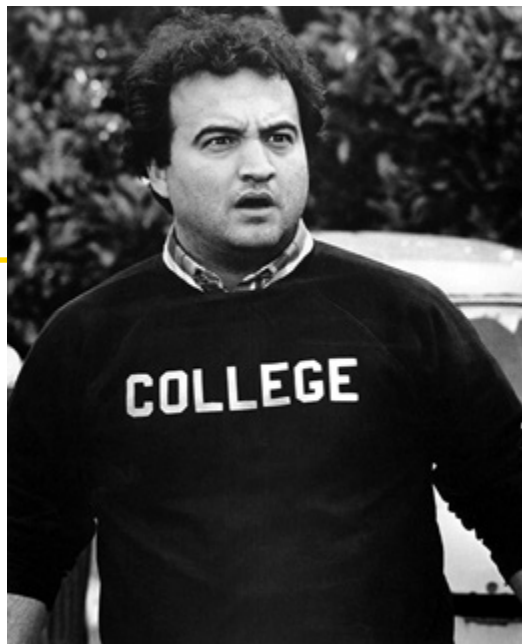
Quali elementi a conforto dell'affermazione, scontata ed en passant, per cui il "miele" asiatico sarebbe utilizzato in Italia (perché mai poi solo in Italia?) per solo uso industriale? Se una merce apparentemente simile, non d'analogia qualità e regole produttive, gode della medesima denominazione e non è distinguibile nel mercato al consumo è caso di scuola: concorrenza sleale. Sono ovvi e immancabili gli effetti, anche gravi, sulla quotazione e apprezzamento della merce di migliore se non d'incomparabile qualità, ma non facilmente individuabile dal consumatore finale

*Grande tensione e attesa nel mercato all'ingrosso di miele italiano.
Come ebbe a dire il grande John Belushi, nel film Animal House,
nella parte di Blutarisky:*

"Quando il gioco si fa duro i duri iniziano a giocare"



Far West normativo
nel mercato globale = vince la frusta,
la leva più efficace



Vari indizi indicano la nascita e l'operatività di un "classico" trust internazionale. Si sono cioè esplicate implacabili politiche di strangolamento, con modalità articolate e relazionate a ogni singolo contesto, inginocchiando prima gli apicoltori dell'Argentina, quindi dell'America Latina, poi si sono succeduti blocchi dell'acquisto ben mirati nei vari paesi grandi produttori d'Europa, strozzando progressivamente gli apicoltori spagnoli, quelli dell'Est, per arrivare perfino a chiudere i consueti, consolidati canali di acquisto in Francia.

Le quotazioni dell'offerta di acquisto (se tal può ancora definirsi qualcosa che sembra più apparentato allo strozzinaggio) in Spagna, Francia, Croazia, Ungheria, Romania ecc... ecc... sono dunque ora giunte ad aggirarsi ad esempio: per un ottimo millefiori, senza peculiarità botanico regionali particolari, intorno (poco più, poco meno) ai 2,00/2,50 € Kg. Mentre per dei mieli monoflora - ad esempio tiglio e acacia - sono arrivate ad attestarsi da un po' sotto i 4,00 € ai quasi 5,00 €.

Unica "isola felice" che ha mantenuto se non incrementato negli ultimi 5 anni le sue quotazioni - con punte nel peggior anno produttivo del Centro-Nord - è l'Italia. Come mai? Per il gradimento che i nostri consumatori e mercato nazionale esprimono, non certo per un malinteso e fuori tempo amor di Patria ma per la conoscenza e cultura sulle caratteristiche dei nostri mieli e soprattutto perché più informati nella scelta, dall'obbligo d'indicare in etichette l'origine. Conquista avversata in ogni modo da buona parte dei commercializzatori italiani e anche purtroppo da qualche "rappresentanza apistica". Conquista così importante da essere - tal quale - copiata, purtroppo un po' in ritardo, anche dalla vicina Francia.

Ché ché cerchi in ogni modo di non riferirsi a ciò, l'esimio giornalista deve provare a rispondere a tutt'altro che illa-

zioni, l'Unaapi ha, infatti, da tempo denunciato e documentato alle autorità: i dati non plausibili d'incremento e incredibile stabilità produttiva di "miele" della Cina e soprattutto la non equivalenza della normativa sul miele fra quel Paese e l'Italia e l'Europa. Il tutto in un mercato mondiale dove è riconfermato il tristo podio del miele tra i tre primi alimenti adulterati. Contiamo quindi che la denuncia comporti precise conseguenze nelle scelte delle autorità nazionali ed europee.

Abbiamo appena concluso una stagione in Italia di buona - ma non eccezionale - produzione in parte del Paese - non in meridione - e d'un colpo, tutt' a un tempo: ogni transazione si blocca... tutto è fermo... in attesa. Sembra una scena teatrale. Come d'incanto e all'unisono... nessuno... si fa avanti... offre... acquista. Se qualcuno compera è per le necessità immediate, tanto nei... magazzini c'è disponibilità. La corda si tende. Intanto, gran chiacchiericcio sulle difficoltà di questo o quello, operatore commerciale. Frattanto il freddo, quello da picco dei consumi, si fa attendere. La corda si tende ancor più. Guarda un po' gira ovunque pure una strana notizia: si trova negli scaffali di un supermercato miele a 2,00 € al Kg!

Una cosa è ridimensionare alcune vette di prezzo del 2017, tutt'altra - è evidente - è cercare in ogni modo di far sì che la corda si rompa. Che chi sta all'altro capo faccia il "dovuto" capitombolo rovinoso, in debita compagnia con tutti gli apicoltori del Mondo.

Gli acconti decisi sui conferimenti 2018 ai soci di Conapi, di Piemonte Miele e di altre realtà associate, imprimono di contro bella e forte energia sulla corda tesa. I segnali che pervengono dal mercato del consumo, infatti, e di richiesta di buon miele, di buon miele italiano, non inducono a capitolare, tutt'altro.

Basta non si molli la presa!





Il Manifesto degli Apicoltori

In Italia, in Europa e nel Mondo la sopravvivenza delle api è resa critica da vari fattori che vanno a sommarsi e a incidere pesantemente sulla biologia dei nostri insetti, tra i quali in ordine di importanza e impatto:

- a) l'arrivo della varroa e sue molteplici conseguenze;
- b) gli effetti di tossicità sempre maggiore dei vari tipi di pesticidi sulle api e sul loro ciclo della vita;
- c) le varieghe conseguenze negative sulle api dell'attuale modello di produzione agricola come, ma non solo, perdita di quantità, qualità e varietà dei pascoli apistici;
- d) i cambiamenti, gli sconvolgimenti e le estremizzazioni del clima;
- e) la progressiva perdita e modifica della biodiversità vegetale.

Allo stato naturale le api, in Italia e in Europa, generalmente non sopravvivono più.

L'apicoltura è l'allevamento zootecnico che oggi **garantisce la presenza e l'adeguata diffusione delle api e, quindi, l'indispensabile apporto all'impollinazione della flora agraria e naturale.** Senza il continuo accudimento degli apicoltori e la loro capacità di far fronte alle elevate morie e alle varie difficoltà di sopravvivenza delle api, si determinerebbero gravi e catastrofiche conseguenze per l'agricoltura, la vegetazione, la natura e l'ambiente tutto.

Il servizio sociale e ambientale garantito dagli apicoltori non gode oggi di alcun sostegno e aiuto pubblico, come, invece, accade per molti altri settori zootecnici. L'allevamento zootecnico delle api trae la totalità della sua sopravvivenza dai propri ricavi aziendali, diversamente da altri allevamenti.

A seguito di queste difficoltà è radicalmente cambiata la struttura dell'apicoltura italiana e le finalità produttive e commerciali hanno sempre maggior peso e rilievo: oggi nel nostro Paese gli apicoltori che svolgono quest'attività a fini economici sono poco meno di 20mila e allevano la gran parte del patrimonio apistico nazionale, ovvero circa 900mila colonie su un totale di circa 1 milione e 250mila. Inoltre, circa 1.500 di questi produttori apistici - più specializzati e professionali - accudiscono circa 550mila alveari, poco meno della metà dell'intero patrimonio apistico italiano!

Nel merito della **genetica dell'ape:**

1. L'ape mellifera ha evoluto nel tempo un'importante e particolare variabilità genetica, che è parte integrante della sua grande adattabilità ambientale e delle sue capacità di difesa immunitaria.
2. Le indispensabili pratiche zootecniche di allevamento, moltiplicazione, rimonta e movimentazione delle api potrebbero comportare, nel tempo, possibili perdite di varietà genetica delle api allevate, ovvero quelle che sopravvivono.
3. La sopravvivenza della più ampia e possibile variabilità genetica dell'ape mellifera è nell'interesse della stessa apicoltura.
4. I tentativi normativi attuati in Italia per la preservazione basati principalmente sulla tutela vincolistica (in particolare della sottospecie ligustica), non hanno ottenuto, né potranno mai ottenere, alcun vero e concreto risultato.
5. Unaapi impegna le sue energie e chiama le associazioni aderenti, gli apicoltori associati e l'apicoltura tutta a farsi parte attiva per proporre, sostenere e avviare concreti progetti e attività indirizzati alla sopravvivenza della più ampia variabilità genetica delle popolazioni di api.


Uniche prospettive per cercare di ottenere dei risultati concreti sono:

1. **condividere obiettivi e iniziative** e costruirli non "sulla testa" degli apicoltori, ma **con gli apicoltori**, rapportandoli quindi anche alla redditività delle aziende apistiche e alle loro abituali e consolidate procedure di allevamento (ad es.: nomadismo, rimonta, moltiplicazione di celle reali, api regine, pacchi d'api e sciami);
2. **investire risorse pubbliche e private** in iniziative che coinvolgano enti pubblici e gruppi di apicoltori organizzati in attività strutturate e concrete, senza inutili "grida" e obblighi normativi vanamente e inefficacemente imposti.

Possibili priorità e indirizzi sono:

- a) considerare autoctono non tanto ciò che c'era originariamente e che è stato sconvolto, ma ciò che è sopravvissuto;
- b) abbandonare la "certezza" che la fecondazione in campo assicuri, senza adeguata controprova scientifica, buone probabilità di accoppiamento in "purezza" di sottospecie o ecotipi;
- c) evitare di addossare alle singole aziende gli ingenti costi per dimostrare di allevare la genetica "normata", di fatto solo nella forma ma non nella sostanza. Individuare enti accreditati e dotati delle capacità e tecnologie necessarie per una "misurazione" genetica rapida, univoca, a basso costo per certificare gli effettivi progressi dei progetti avviati;
- d) evitare accuratamente ogni rischio di creazione di barriere di vantaggio protezionistico per lo sfruttamento di risorse apistiche;
- e) puntare alla crescita delle capacità di allevamento e selezione genetica, in primo luogo delle aziende produttive apistiche, attraverso l'erogazione di nuove e specifiche risorse economiche e umane finalizzate a sostenere l'acquisto di strumentazione e attrezzatura da destinare alla riproduzione, accompagnate da una forte e diffusa attività di informazione, condivisione e formazione;
- f) condividere le caratteristiche selettive su cui lavorare, tutt'altro che scontate, che vanno decise dall'insieme delle aziende e ricercatori che partecipano ad uno specifico progetto selettivo. Progetto che può riguardare materiale autoctono disponibile in loco, rapportato ai diversificati obiettivi di ogni azienda e contesto produttivo;
- g) facilitare la creazione di stazioni di fecondazione per l'accoppiamento in campo di materiale genetico selezionato, da individuare necessariamente in località non soggette a rilevanti flussi di movimentazione apistica, preferibilmente regolamentate e gestite dalle associazioni di apicoltori maggiormente rappresentative nella regione interessata;
- h) nel caso si verifichi che esistano ancora aree con presenza significativa di genetica circoscritta e determinata di una specifica sottospecie storica - ligustica, sicula e carnica - cercare di condizionare e incentivare, anche per quanto possibile per via normativa, tutti gli apicoltori variamente operanti in quell'area geografica (inclusi i nomadisti provenienti da altre aree) all'uso e all'allevamento di quella genetica. In questo caso, occorre prestare attenzione che agli obblighi normativi imposti corrisponda un programma condiviso con la maggioranza degli apicoltori vincolati. Inoltre, il progetto deve essere sostenuto da adeguate risorse economiche e umane, da impiegare in concreti incentivi agli apicoltori e per attivare un'efficace e propositiva capacità di indirizzo e di controllo degli operatori.

Firenze, 15 novembre 2018

Il Presidente


Via Paolo Boselli 2 - 50136 - Firenze
C.F.: 97013360587
E-mail: presidenza@unaapi.it - Sito web: www.mieliditalia.it



l'apis

ASSICURAZIONE R.C.T. APICOLTORI

Anche in presenza di una normativa che stabilisce le distanze tra gli apiari, le abitazioni e i luoghi di pubblico transito, negli ultimi anni si sono intensificati i contenziosi e le richieste di risarcimento danni: persone punte e biancheria sporcata dalle deiezioni sono i casi più frequenti. Spesso chi ritiene di aver subito un danno, nel momento in cui si rende conto di avere come controparte una Società di Assicurazione e non il vicino apicoltore, non procede nella richiesta di risarcimento. La polizza assicurativa svolge quindi un primo importante ruolo dissuasivo nei confronti dei "piantagrane". D'altra parte, invece, una certa pericolosità oggettiva delle api impone, ai non sprovveduti, di tutelarsi adeguatamente. La richiesta di un contratto assicurativo collettivo, più che altro con la copertura di massimali elevati e adeguati alla tipologia di rischio, ci è parsa forte. L'editore di l'apis (Aspromiele) ha pertanto attivato un contratto particolarmente valido.

Gli interessati sono invitati prima di sottoscrivere a visionare tutte le condizioni contrattuali all'indirizzo <http://www.aspromieleitindex.php/assicurazione> o contattare le strutture organizzative di Aspromiele

Con l'apis la copertura assicurativa responsabilità civile (R.C.T.) degli apicoltori

Copertura R.C.T. Garanzie prestate:

- massimale unico di euro 2.500.000;
- copertura di eventuali danni, causati dalle api, a cose, persone o animali provocati durante il carico, scarico e trasferimento degli alveari (nomadismo);
- copertura dei danni subiti dai prestatori d'opera (con regolare rapporto di lavoro) nello svolgimento dell'attività apistica (massimale riconosciuto 250.000 €)
- copertura dei danni causati a terzi all'interno della sede aziendale;
- copertura dei danni subiti dal proprietario del fondo su cui sono stati collocati gli alveari, in quanto considerato terza persona, il proprietario del fondo non deve coincidere con l'assicurato;
- copertura dei danni provocati anche in caso di colpa grave (es. mancato rispetto delle distanze dai confini) purché non sussista la dolo;
- estensione territoriale a tutti i paesi facenti parte dell'Unione Europea;
- gestione delle vertenze di danno e copertura delle spese legali "fino a quando la Società Assicuratrice ne ha interesse". Eventuali ricorsi non richiesti dall'assicurazione sono a carico dell'apicoltore. Vengono riconosciute le spese incontrate dall'Assicurato per i legali e i tecnici solo se designati dalla società di assicurazione;
- l'assicurazione non comprende i danni derivanti da manipolazione

Classi di alveari	Premio annuo
DA 1 A 100	20 €
DA 101 A 300	40 €
DA 301 A 500	65 €
OLTRE 501	80 €

La polizza coincide con l'anno solare, decorre cioè dal 1 gennaio e scade al 31 dicembre.

ASSICURAZIONE R.C.T. APICOLTORI

COGNOME _____ NOME _____

C.F. _____ P.IVA _____

INDIRIZZO _____ N° _____

CITTÀ _____ PROV. _____ CAP. _____

TEL. _____ E-MAIL _____

SEDE AZIENDALE _____
(se diverso dalla residenza)

FATTURA ELETTRONICA: PEC _____ COD. SDI _____

In qualità di Socio di Aspromiele e/o abbonato alla rivista l'apis dichiaro di aver preso visione delle condizioni contrattuali e intendo aderire alla polizza collettiva per:

- ☐ responsabilità civile (segnare con una crocetta la voce che interessa)
- ☐ 1 - 100 alveari (20 €) ☐ 301 - 500 alveari (65 €)
- ☐ 101 - 300 alveari (40 €) ☐ oltre 501 alveari (80 €)

Il premio di _____ è stato versato in data _____ mediante conto corrente postale N° 23728108 intestato ad Aspromiele Associazione Produttori Miele, Via Drovetti 5 10138 Torino.

Copia del bollettino di pagamento, unitamente al presente modulo compilato, deve essere inviato in busta chiusa a:

Aspromiele - C.so Crimea 69 - 15121 Alessandria

In assenza del modulo compilato e sottoscritto, pur avendo effettuato il versamento del premio dovuto, non sarà possibile trasmettere i dati alla compagnia assicuratrice e quindi dar corso alla richiesta di sottoscrizione.

La copertura assicurativa è attiva dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019 se il versamento del premio viene effettuato prima del 01/01/2019, se effettuato successivamente a tale data sarà attiva a partire dalle 24.00 del giorno in cui viene versato il premio e scadrà alle 24.00 del 31 dicembre 2019

Le sottoscrizioni saranno accettate entro e non oltre il termine del 31 luglio 2019.

In caso di sinistro si invita a contattare entro 3 giorni dall'accaduto l'ufficio di Aspromiele al numero 0131-250368.

Luogo _____ data _____

Ai sensi del Reg. UE 2017/679 informiamo che tutti i dati rilasciati sono raccolti e trattati da Aspromiele-Associazione Produttori Miele Piemonte nel rispetto del D.L. 196/03 anche per l'eventuale invio di materiale amministrativo, informativo e/o promozionale. I dati non verranno diffusi a soggetti esterni a eccezione dell'agenzia assicurativa. Ai sensi del suddetto Reg. UE gli interessati hanno il diritto di conoscere, aggiornare, rettificare o cancellare i propri dati e di opporsi per motivi legittimi al loro trattamento.

Firma _____

L'apis

è conoscenza

Come abbonarsi



Italia
35,00 €



Europa
50,00 €



Paesi extra
europei
60,00 €

L'apis viene spedito a chi è in regola con l'abbonamento, rispettando le seguenti scadenze:

- n.1 Gennaio
- n.2 Febbraio
- n.3 Marzo/Aprile
- n.4 Maggio
- n.5 Giugno/Luglio
- n.6 Agosto/Settembre
- n.7 Ottobre
- n.8 Novembre
- n.9 Dicembre

Le somme indicate possono essere versate:

- sul c/c postale **N.23728108** intestato ad **Aspromiele, Via Drovetti, 5 10138 Torino**
- sul c/c bancario IBAN **IT 80 R 06095 10400 000000181256** intestato ad **Aspromiele - BIC BPMOIT22XXX - Cassa di Risparmio di Bra - Agenzia di Alessandria**
*(in caso di bonifico bancario è obbligatorio l'invio, tramite e-mail: info@lapisonline.it o fax **0131 250368**, della contabile del pagamento contenente l'indirizzo completo dell'abbonato e la dicitura nella causale "Abbonamento l'apis")*
- oppure aggiungendo l'abbonamento al **carrello acquisti**

L'abbonamento a nove numeri della rivista L'apis, comprensivo di due Dossier tematici, un Calendario e l'Annuario dei Fornitori Apistici, decorre dal numero in spedizione successivo alla data di ricevimento dell'avvenuto pagamento.

Per ulteriori informazioni

www.lapisonline.it